

In ascolto di Don Rino Grillo

Anno pastorale 2021/2022

Il 28 Novembre inizia un nuovo anno liturgico che non coincide con l'anno civile.

Il cammino di fede che la Chiesa ci propone, attraverso la liturgia, è segnato dal Vangelo di Luca, un Vangelo che riprende lo slogan che ci siamo dati all'inizio dell'anno pastorale 2021/2022: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Mt 18,15).

E' il Vangelo della gioia e la prima ad ascoltare questo invito è Maria: "Rallegrati piena di grazia: il Signore è con te" (1,28).

All'origine di questa gioia è la salvezza che Dio ci offre in Gesù, fatta di misericordia e perdono.

Aiutati dallo Spirito e sull'esempio di Maria, mettiamoci in atteggiamento di ascolto e scaldando il cuore, nello spezzare il pane come i discepoli di Emmaus, sentiamoci invitati ad essere testimoni dell'amore e della tenerezza di Dio in Gesù.

Avvento: tempo di attesa e conversione

a cura di Don Antonio Gatto

L'Avvento è il periodo dell'anno liturgico che precede il Natale. E' formato da 4 domeniche. Il colore dei paramenti sacri che lo contraddistingue è il viola, tranne nella terza domenica, chiamata "Gaudete" (Rallegratevi), in cui è previsto il colore rosa, per evidenziare la speranza nella venuta gioiosa di Gesù.

Nella liturgia della Parola in Avvento sono proclamate le profezie messianiche dell'Antico Testamento, viene presentata la figura di Giovanni Battista, come colui che prepara la strada a Gesù.

Nei primi giorni dell'Avvento, la Chiesa ci fa vivere e celebrare, l'8 dicembre, la Solennità dell'Immacolata Concezione, per ricordarci che Maria è "porta dell'Avvento" e che, come madre amorevole, tenendoci per mano, ci prepara e ci guida a far sì che il nostro cuore sia un posto degno ad accogliere Gesù;

VUOI COLLABORARE CON LA NOSTRA
REDAZIONE PARROCCHIALE?
MANDA UNA MAIL O CHIEDI AL PARROCO!

Vita in Parrocchia Dal 14 Novembre all'12 Dicembre

Tutti i giorni feriali

Santa Messa ore 18.00

Ogni Domenica

Santa Messa ore 8.30 - 11.00 - 18.00

Ogni Mercoledì

Incontro Biblico ore 19.30

Ogni Giovedì

Adorazione Eucaristica ore 17.00

Lunedì 15 Novembre

Consiglio Pastorale ore 19.00

Domenica 28 Novembre

I^ Domenica d'Avvento

Lunedì 29 Novembre

Inizio Novena Immacolata

Riunione Gruppo Liturgico Ore 19.00

Venerdì 10 Dicembre

Inizio triduo a Santa Lucia

Questo stesso concetto, sottolineato nel vangelo della notte di Natale... "non c'era posto per loro nell'albergo"... vuol dire che non era un posto degno per far nascere il Figlio di Dio in quanto in esso albergava il peccato.

L'Avvento è dunque un tempo di attesa, conversione e speranza. Attesa della prima, umile ed unica venuta di quel Dio che sceglie di farsi uomo, per dare, ad ogni uomo che lo accoglie e crede in Lui, la possibilità di godere della Sua stessa gloria.

Conversione con l'invito a vegliare, ad essere pronti a cambiare la propria vita perché il regno dei cieli è vicino. Speranza perché il Verbo che si fa carne, porta in se la buona notizia che nel Regno di Gesù non conta più essere primi o ultimi, poveri o ricchi, ma avere un unico Padre.

S.D.S. per la Parrocchia S. Maria di Porto Salvo...

a cura di Francesca Derenzo

Questo breve articolo vuole mettere in luce lo stato attuale della nostra Parrocchia dal punto di vista architettonico. Purtroppo ad oggi, la Chiesa necessita di alcuni, ma seri interventi di manutenzione straordinaria, in quanto alcune sue parti versano in un' avanzato stato di degrado. L'idea di intervenire nasce dall'esigenza di conservazione di questo bene architettonico, riconosciuto come uno dei primi edifici di culto del quartiere marinaro.

Da un'osservazione visiva diretta ed attenta si osserva come l'edificio presenta, nelle parti strutturali della facciata esterna, adiacente a Via Vico Corace, problemi di mancanza di calcestruzzo armato che ha dato la possibilità agli agenti atmosferici (acqua, vento, umidità di risalita) di penetrare fino ad arrivare ai ferri delle armature, eliminando completamente la sua protezione (il copriferro) e rendendoli così friabili al tatto. Questo fenomeno a lungo andare potrebbe portare problemi di staticità della facciata. La corrosione del ferro di armatura si osserva anche nei pilastri siti all'interno della Chiesa, vicino la cappella del Crocifisso e della Madonna di Porto Salvo.

Altro problema da considerare è la presenza di lesioni della muratura sia sulla facciata esterna, presa in esame precedentemente, che sulle facciate del campanile. Queste lesioni, che vengono tenute sotto controllo visibilmente, possono provocare la caduta di materiale causando danni seri alla pubblica cittadinanza.

Altra preoccupazione è la coperta della semicupola dell'abside, non adeguatamente protetta ed isolata. La guaina impermeabilizzante, che ha il compito di proteggere la copertura, è in pessime condizioni, come lo sono i vari canali di gronda ed i discendenti, presenti in varie zone dell'edificio, che permettono all'acqua piovana di infiltrarsi nella muratura, portando oltre che al crollo dell'intonaco e/o del cemento (come è già avvenuto nel cornicione della semicupola e del campanile), anche alla presenza di macchie nere (croste) e di patina biologica (le macchie di colore variabile per lo più verde).

Il problema dell'infiltrazione dell'acqua nella muratura della copertura della semicupola dell'abside è visibile anche dall'interno della Chiesa con l'esfoliazione (il distacco), in varie parti, delle superfici dipinte degli affreschi presenti alle spalle dell'altare.

In conclusione la nostra Chiesa ha bisogno urgente di interventi mirati alla risoluzione di tutte le problematiche discusse precedentemente e, per far ciò, ha bisogno di fondi, dopo che le varie promesse di finanziamento dagli enti preposti non sono state mai mantenute.



...da soli non si può!

a cura di Francesco Bilotta

Il Consiglio degli affari economici della parrocchia nel corso degli anni, ha più volte preso in esame la necessità di effettuare interventi strutturali urgenti e indispensabili a carico della nostra "storica" Chiesa. La consapevolezza però è quella che siano indiscutibilmente onerosi per le casse Parrocchiali. I soli proventi derivati quotidianamente dalle offerte dei fedeli, considerati anche questi quasi due anni di Pandemia e di netto calo delle entrate, di sicuro non lo permettono. Sono già stati realizzati, in autonomia, interventi di manutenzione straordinaria e altre opere quali l'impianto di amplificazione, il restauro della porta centrale con relative vetrate, la teca che accoglie la Madonna di Porto Salvo e tanto altro, ma per far fronte ai lavori in questione occorrono cifre ben più importanti, occorrono fondi destinati ad opere di conservazione dei beni culturali ecclesiastici, occorrono finanziamenti e contributi per il restauro di edifici di culto.

Davanti alla tragedia della perdita dei figli

a cura di Antonella Artese

La perdita di un figlio scardina il naturale ordine delle cose: dovrebbero essere i figli a seppellire i genitori, non il contrario. Il sopravvivere ai propri figli è qualcosa di particolarmente straziante che contraddice la natura elementare dei rapporti che danno senso alla famiglia stessa, è come se il tempo si fermasse: si apre una voragine che inghiotte il passato e anche il futuro.

La morte di un figlio è qualcosa di devastante. Muore il pezzo di te che avevi progettato affinché andasse in giro per il mondo portando con sé i tuoi insegnamenti.

Davanti a questa tragedia, una madre non può accettare parole o gesti di consolazione che saranno sempre inadeguati e mai capaci di lenire il dolore di una ferita che non può e non vuole essere rimarginata. Un dolore proporzionale all'amore. Per questo è meglio "il silenzio", dice il Papa ricordando tutte le donne, le madri che oggi piangono, che non si rassegnano alla perdita di un figlio e sono inconsolabili davanti a una morte impossibile da accettare. È in questo rifiuto di essere consolati che viene espressa tutta la profondità del dolore.

Perdere due figli in dieci mesi, è un'atrocità inaudita: *"...mi corico piangendo e mi sveglio piangendo, vivo solamente con il coraggio che loro mi danno e con l'amore che nella loro vita mi hanno dimostrato. È una solitudine straziante"* dice Maria, nostra parrocchiana già vedova e rimasta ora completamente sola dopo la perdita in così breve tempo dei due figli.

Il lutto è un'esperienza emotiva molto complessa poiché contiene la tristezza, la paura, l'abbandono, la solitudine, la disperazione e talvolta il sollievo, se pensiamo a tutte quelle vite che soffrono e che si spengono dopo tanto tempo, spesso, tra atroci sofferenze. Un lutto è sempre un momento di "rottura", presuppone rapporti che si interrompono e spesso bisogna reinventarsi e ricominciare da capo.

Se pensiamo al lessico corrente, quando muore un genitore si rimane orfani; se muore il marito (o la moglie) si rimane vedova (o vedovo). Ma se muore un figlio non esiste neppure il corrispondente sostantivo, per il semplice motivo che seppellire un figlio non rientra nell'ordine naturale delle cose.

Eppure la vita continua. E continua anche per chi crede nell'amore sopra ogni cosa e in un Dio che non abbandona mai i suoi figli.

Il Signore Dio non è dei morti ma dei viventi

a cura di Don Antonio Gatto

Quante volte nel nostro quotidiano, il cammino della vita ci pone davanti al mistero della morte, quante volte, anche solo partecipando ad una celebrazione esequiale, ancor più se per una persona in giovane età, ci siamo sentiti il cuore sopraffatto dal buio o dalla tristezza e magari ci siamo immedesimati a tal punto da provare nel cuore lo stesso macigno o lo stesso dolore dei familiari della persona deceduta, come se non avessimo nel cuore la speranza e la concezione cristiana della fede e della morte. Quella Fede che ci ricorda che la morte non è la fine della persona, ma il compimento in Dio della sua vita. In questa prospettiva, allora, commemorare i cari defunti non è più piangere disperatamente qualcuno che abbiamo amato e che non esiste più o fare lutto in eterno, ma diventa ricordare insieme, gioiosamente, coloro che si sono addentrati nell'ultima eterna beatitudine. Chiara Corbella Petrillo, una giovane donna che preferì dare la vita, affinché suo figlio venisse alla vita, diceva: "Siamo nati e non moriremo mai più". Rimanendo nell'ottica umana e razionale, ci sono due modi sbagliati di affrontare la morte: nascondendola o riempiendola di disperazione. Il mondo oggi nasconde la morte, pensa di doverla escludere dai pensieri. La morte non si nasconde, ma la si affronta in modo autentico. Solitamente si pensa a difendere i ragazzi dal prendere consapevolezza di questa realtà, privandoli invece di una grande maestra di vita, magari si lasciano liberi di vedere o sperimentare ogni tipo di bruttura nel mondo reale e spesso in quello virtuale, ma si ha paura di portarli al capezzale di un nonno morente. Il secondo modo sbagliato di affrontarla, è quello di dare alla morte un potere che non ha (il nulla, il non senso) e che crea disperazione. A questi due modi, noi cristiani possiamo e dobbiamo contrapporre necessariamente il vangelo: Siamo alle prime luci dell'alba, è il terzo giorno, la Pasqua, ma ancora nessuno lo sa. Una donna addolorata e forse anche un po' delusa, si reca al sepolcro dove è stato collocato Gesù (noi potremmo dire al cimitero), non ci va per fede, ma per amore. La sua mente dice: è tutto finito, cosa vai a fare. Ma il suo cuore non accetta tutto questo. Maria Maddalena è la prima discepolo della risurrezione, è la stella cometa che ci indica la strada quando il dolore è troppo forte. Ci sono cose, infatti, che la mente umana non può cogliere, mentre il cuore sì. È l'amore che ci dà le risposte. Si dice che chi ama una persona in cielo, ha un pezzo di cielo nel suo cuore. L'amore apre a noi intuizioni che vanno oltre questo mondo terreno e ci dicono che la morte è un passaggio necessario, che ci conduce nella vita vera in Dio. Dall'amore limitato, all'amare come Dio: tutto in tutti.

Il dolore dell'uomo di fronte alla Misericordia di DIO: il Libro di Giobbe

a cura di Emanuele Cervo

Da tanti, biblisti ed intellettuali, Giobbe è considerato il simbolo dell'uomo moderno, di colui che, come Prometeo, che ruba il fuoco a Zeus per darlo al genere umano, si inerpica sulla strada del razionalismo, che sostiene che sia la ragione misura di tutte le cose, e non più DIO, come diceva san Tommaso d'Aquino: "la nostra conoscenza è talmente debole che nessun filosofo poté investigare perfettamente la natura di una mosca".

Giobbe allora, invece di intendere la vita per com'è, con la sua traiettoria rivolta al futuro ed il suo bagaglio di memoria per vivere oggi il buono del passato, ritorna, nella nostalgia, ad un passato che non c'è più, quando si stava "meglio" ed interroga DIO, per i mali di cui soffre, portandolo in tribunale: "Oh potessi tornare com'ero ai mesi di un tempo, ai giorni in cui DIO mi proteggeva, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo ed alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre..." (Libro di Giobbe 29, 2-4) "...Ecco, qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda! ..." (Libro di Giobbe 31, 35).

"Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al Turbine: chi è costui che vuole offuscare il consiglio con parole insipienti? Cingiti i fianchi come un prode ed io ti interrogherò e tu mi istruirai. Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della Terra? Dillo se hai tanta intelligenza! ..." (Libro di Giobbe 38, 1-5)

Dillo se hai tanta intelligenza! Chi di fronte al creatore può vantare intelligenza o conoscenza? Il monito diventa allora un invito ad una ragione che sia apertura e non chiusura.

Apertura al mistero di DIO che fa tutte le cose, che ha creato cielo e terra, omnipotens sempiternus Deus!

E' umano dire che il dolore offusca la mente, le fa dire cose fuori dal senno, è come il grido di dolore di nostro Signore Gesù: "...Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato". La follia della Croce, la chiamerà San Paolo. Sulla croce dei nostri dolori una ragione non aperta a DIO, interpella il Signore in tribunale: non è colpa mia! Ma perché tutto questo a me? Non me la merito proprio questa croce!

Ma proprio questo il senso cristiano del dolore e della croce: se il chicco non muore a sé stesso, non produce frutto! C'è allora una pedagogia del Dolore che va oltre il merito, che va oltre le colpe, ma dice che il nostro dolore si associa alla croce di Gesù per migliorare questo mondo, nonostante le sue contraddizioni e oscenità, sulle quali solo con la croce potremo vincere.

Ed allora ecco, ritornando al nostro Giobbe, che la Misericordia di DIO vince con la risurrezione: "...Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima, ed egli possedette quattordicimila pecore, e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine.

Ebbe anche sette figli e tre figlie. A una mise nome Colomba, alla seconda Cassia ed alla terza Fiala di stibio...Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni." (Libro di Giobbe 42, 12-17)

Riparte l'iniziativa "Domeniche di Carità" per sostenere la Caritas Parrocchiale. Ringraziamo tutti coloro che con grande generosità hanno sempre dato il loro prezioso contributo.



PARROCCHIA
Santa Maria di Porto Salvo
CATANZARO

Domeniche di Carità

A PARTIRE DALLA PRIMA DOMENICA D'AVVENTO
la Raccolta di generi alimentari
per aiutare la Caritas Parrocchiale sarà così organizzata:

- DOMENICA 28 NOVEMBRE: PELATI E/O PASSATA DI POMODORO
- DOMENICA 5 DICEMBRE: UOVA
- DOMENICA 12 DICEMBRE: ZUCCHERO
- DOMENICA 19 DICEMBRE: OLIO D'OLIVA
- DOMENICA 26 DICEMBRE: LATTE
- DOMENICA 2 GENNAIO: BISCOTTI
- DOMENICA 9 GENNAIO: FARINA
- DOMENICA 16 GENNAIO: LEGUMI
- DOMENICA 23 GENNAIO: PRODOTTI IGIENE
- DOMENICA 30 GENNAIO: TONNO O CARNE IN SCATOLA

La raccolta avverrà durante
le Sante Messe di ogni Domenica

Tutto si faccia tra voi
nella Carità

1 Cor. 16,14

PARROCCHIA SANTA MARIA DI PORTOSALVO

P.zza Garibaldi, 88100 Cz Lido (CZ)

Codice Fiscale 97007710797

0961738775 - 3664206112